

# *news* SocreM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 1

ANNO XXII

GENNAIO

2016

# Il nostro impegno al servizio dei cittadini

SOCREM Torino rispetta  
la dignità dei defunti e il dolore dei familiari

Il cerimoniale è gratuito per tutti i funerali al Tempio Crematorio di Torino, Mappano Torinese e Bra



Tempio di Torino

L'accoglienza nella  
Sala del Commiato



Sala della Memoria

La consegna delle ceneri  
nei tempi concordati

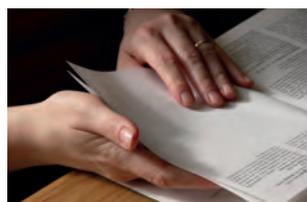


I cerimonieri formati  
e qualificati



Tempio di Mappano

La personalizzazione  
del rituale



La scelta di letture  
e brani musicali



In segno di memoria  
la poesia su tavola lignea



Il libro di poesie  
"Alfabeto degli Addii"



Le musiche eseguite  
al pianoforte



Torino, Cimitero Monumentale

Quando richiesto  
il rito della dispersione

I servizi offerti gratuitamente ai soci SOCREM Torino. Per informazioni telefonare allo 011 5812 325



Supporto  
al lutto



Ricordo  
su internet



Parere di  
diritto civile



Colloquio  
terapeutico



Consulenza  
previdenziale

Tutto questo ha un valore ma non un prezzo

[www.socremtorino.it](http://www.socremtorino.it) [www.tempiocrematoriomappano.it](http://www.tempiocrematoriomappano.it) seguici su



## SOCREM Torino

Sede sociale e Direzione  
Corso Turati 11/c  
Tel. 011 5812 333

## TORINO

Tempio Crematorio  
Corso Novara 147/b  
Tel. 011 2419 332

## MAPPANO Torinese

Tempio Crematorio  
Via Argentera  
Tel. 011 9968 268

## BRA CN

COINCRE srl  
SOCIETÀ PARTECIPATA  
Sede e Tempio Crematorio  
Piazzale Boglione 2/a  
Tel. 0172 4216 27

## SOCREM News

Anno XXXII, n. 1 gennaio 2016  
Quadrimestrale della Società  
per la Cremazione di Torino

FONDATORE  
Luciano Scagliarini

EDITORE  
Fondazione Ariodante Fabretti  
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE  
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE  
Marina Cassi

CAPOREDATTORE  
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE  
Stefano Colavita, Giovanni De Luna,  
Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia,  
Alice Merletti, Giovanni Pollini,  
Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO  
Andrea Ciattaglia, Giovanni De Luna,  
Marianna Filandri, Daniele Fogli,  
Silvia Fregolent, Gisella Gramaglia,  
Alessandro Gusman, Alice Merletti,  
Giovanni Pollini, Don Paolo Tomatis,  
Andrea Tronzano, Ana Cristina Vargas

REDAZIONE  
Corso Turati 11/c - 10128 Torino  
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390  
e-mail: [info@socremtorino.it](mailto:info@socremtorino.it)  
[www.socremtorino.it](http://www.socremtorino.it)

GRAFICA  
Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA  
Stige - Società Torinese Industrie  
Grafiche Editoriali S.p.A.  
San Mauro Torinese

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008  
TIRATURA 32.500



# Editoriale

**Giovanni Pollini**

**È stato un 2015 molto intenso.** Un anno in cui SOCREM Torino ha moltiplicato il proprio impegno aggiungendo a Torino e Mappano la gestione degli impianti di Bra. Dall'ampliamento del proprio raggio di azione è seguita anche una nuova consapevolezza del proprio ruolo, della necessità di adeguare strutture e principi operativi a una realtà in continua evoluzione. Di qui nasce la proposta di un SOCREM News profondamente rinnovato nella sua impostazione. Come si può leggere negli articoli che seguono, oltre a informare i soci, metterli al corrente delle nostre iniziative rendendo esplicite le nostre posizioni sui problemi che interessano la cremazione, questa pubblicazione vuole da oggi anche raccogliere le opinioni, offrire le sue pagine come palestra per un confronto libero e aperto, garantire una maggiore interazione con i loro interessi e le loro motivazioni.

**La parte centrale** di questo numero è così dedicata all'esame del profilo dei nostri soci delineato dal sondaggio della Fondazione Fabretti. Nelle loro scelte, ragioni identitarie e culturali coesistono con quelle più pragmatiche ma si avverte comunque la presenza di un impegno civile, di un'attenzione rispetto ad alcuni temi (il cimitero come luogo di memoria, l'ecologia della scelta cremazionista, il rispetto per la dignità del defunto, l'esigenza di una ritualità in grado di aiutare nell'elaborazione del lutto) che caratterizzano il dibattito cremazionista.

**Quello dei soci SOCREM** è oggi un tassello importante del mondo più vasto del volontariato e le loro scelte vanno lette all'interno di questo universo culturale e della sua capacità di mobilitazione. Ne abbiamo avuto una prova nei momenti difficili seguiti alla delibera del Consiglio comunale - quella del 22 dicembre 2014 - che revocava l'affidamento del servizio di cremazione alla nostra Associazione. Come è noto, contro il provvedimento, segnato da un'arbitrarietà che lascia sconcertati, abbiamo presentato ricorso al TAR e aspettiamo fiduciosi l'esito di questo contenzioso. Bene, in questa occasione i nostri soci ci sono stati molto vicini, manifestando il loro sostegno con interventi carichi di passione e - qualche volta - di sdegno.

**SOCREM News** offrirà in ogni numero un confronto tra esponenti politici chiamati a pronunciarsi su temi particolarmente rilevanti (in questo caso la gestione pubblica o privata dei cimiteri) così da dare ai soci la possibilità di verificare direttamente le intenzioni di un mondo come quello della politica che in troppi oggi avvertono come avulso dai problemi della nostra quotidianità.

**La politica  
e la cremazione**  
pagina 4

**Pubblico o privato?  
Il cimitero tra  
diritto e memoria**  
pagina 6

**Perché sono  
diventato  
socio SOCREM**  
pagina 11

**Inguaribili ma  
sempre curabili**  
pagina 14



**SOCREM News è  
un periodico gratuito,  
inviato a tutti i soci**

Sono molti i temi politici e culturali che attraversano il mondo della cremazione. SOCREM News propone ai suoi lettori un confronto su questi temi. In questo numero l'on. Silvia Fregolent del PD e il consigliere comunale Andrea Tronzano di Forza Italia prendono in esame i provvedimenti legislativi di cui si discute in Parlamento e il ruolo della politica nei confronti della cremazione.

# La politica e la cremazione

Imparare  
per decidere

Andrea Tronzano

Consigliere comunale  
Forza Italia

**La** cremazione, è evidente, non può e non deve essere intesa come mero fatto tecnico, ma deve essere valutata nel suo senso più profondo, quello attinente al rito. Alla politica compete generare una normativa all'altezza di questo antico rito funebre, rendendolo congruente con le evoluzioni culturali avvenute nell'ultimo mezzo secolo, direi dal 1963, ovvero da quando la Chiesa cattolica ha riconosciuto ufficialmente la cremazione ed ha eliminato il divieto e la conseguente scomunica.

Certamente, viste anche le recenti discussioni sul tema in Consiglio Comunale a Torino, mi pare chiaro che i rappresentanti nelle istituzioni debbano approfondire di più e meglio un tema che riguarda strati sempre più consistenti di cittadini. Per fare buone leggi, valide delibere e adeguati regolamenti è fondamentale l'approfondimento. Non sempre questo emerge

dalla produzione legislativa o regolamentare. Ne sono un esempio i vari progetti di legge presentati recentemente. Essi a volte sono in contraddizione tra loro e in alcune parti evidenziano un approccio inadeguato, come nel progetto di legge presentato alla Camera il 22 giugno u.s. inerente alla "Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri": prevedere un forno crematorio all'interno di ogni casa funeraria appare quanto meno complicato rispetto ad esempio alla normativa in materia ambientale approvata nel 2006. Una proposta di questo genere pare anche antitetica all'esigenza, espressa nella Legge 130 del 2001, di regolamentare a livello regionale la proliferazione dei crematori, anche per garantirne la sostenibilità economica. Quale dovrebbe essere il compito della politica? Innanzitutto, partire da alcuni capisaldi: la comprensione di come venga inteso il lutto in Italia, l'attenzione alla sofferenza di chi ha perso il proprio caro, la cognizione di quali siano i motivi della scelta cremazionista ovvero di quali siano le effettive esigenze del cittadino, sempre passando attraverso un confronto chiaro con tutti gli interlocutori del settore. Al contempo essa dovrebbe anche tenere in considerazione il rito funebre. Dopo, soltanto dopo, dovrebbe arrivare a

tradurre in modo adeguato la (seppure) necessaria armonia tra il campo imprenditoriale e quello culturale.

Le responsabilità politiche aumentano se si leggono alcuni dati statistici. La cremazione non è più una scelta elitaria, individuale o atea; essa si sta marcatamente espandendo e sta assumendo sempre più una caratterizzazione familiare, condivisa con i propri cari. Concorrono, quindi, nella cremazione motivi sì individuali, ma anche ragioni che si riferiscono ad ambiti più vasti, quelli della famiglia e quelli della comunità di cui si è parte. Infine, la scelta della celletta o della dispersione non è casuale. La prima risponde alle paure dell'esistenza: la sistemazione in un luogo individuale dona serenità e certezze contrastando il nostro intimo timore di essere dimenticati; la seconda, nella maggioranza dei casi, non è intesa come la dissoluzione di se stessi.

Credo che per chi, come me, ha il compito di produrre leggi o regolamenti ci sia tanto da imparare. È importante esserne consapevoli per evitare interventi che incidano sulla vita e sul rito funebre solo per alcuni aspetti, trascurandone altri essenziali. È un dovere morale impegnarsi, io per primo, perché qualunque azione sottolinei e valorizzi la dignità del rito e del defunto e il dolore dei congiunti.

## Le ragioni di una legge

Silvia Fregolent

Deputato  
Partito Democratico

**L'**attuale normativa nazionale in materia di cremazione è regolata dalla Legge 130 del 2001 che demanda, in gran parte, alle Regioni l'applicazione della cremazione e della dispersione delle ceneri. Questa indicazione ha però creato evidenti disparità, fra territorio e territorio. Si tratta di diversità soprattutto di carattere operativo, logistico ed economico, che hanno finito per limitare la libera scelta dei cittadini fra le diverse modalità di utilizzo dei propri resti. Non può essere un caso che le Regioni in si sceglie con maggiore frequenza la cremazione sono quelle meglio dotate di una presenza capillare di impianti funerari adeguati e conseguentemente di costi minori per il servizio.

Altrettante limitazioni sono inoltre rappresentate dalle modalità di validazione del processo verbale di volontà di cremazione del cadavere del proprio familiare, soprattutto se siamo in presenza di una parentela non di primo grado o di una relazione affettiva non giuridicamente riconosciuta.

Ribadire la centralità della scelta autonoma della persona - anche per il valore simbolico ed affettivo del corpo "post mortem" - ed abolire evidenti differenziazioni di trattamento, indipendentemente dal luogo di residenza, di decesso (spesso accidentale) o di destinazione finale, sono le finalità che mi hanno spinto a presentare alla Camera dei Deputati la proposta di legge "Modifiche alla legge 30 marzo 2001, n. 130, in materia di disciplina della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri".

Nel testo viene rafforzato il rispetto della dignità delle scelte personali in materia di disposizione del proprio corpo e che le decisioni sulle destinazioni delle ceneri rientrino pienamente nei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale. Altre norme indicano e semplificano le modalità di autorizzazione alla cremazione, nel pieno rispetto della volontà espressa dal defunto o dai suoi familiari, anche qualora il decesso sia avvenuto all'estero e prendendo in considerazione le situazioni relazionali consolidate non riconosciute giuridicamente.

La proposta di legge sancisce inoltre la soppressione dell'attribuzione alle Regioni di un'attività di programmazione sugli impianti di cremazione, sia per il fatto che tale norma è stata ampiamente disattesa, sia per il fatto che la programmazione su base regionale è comunque non funzionale.

Un apposito articolo attribuisce all'Istituto nazionale di statistica (Istat) la funzione pertinente alle rilevazioni sul fenomeno della cremazione. I dati rilevati potranno infatti essere utilizzati anche per future scelte di localizzazioni di nuovi impianti di cremazione la cui distribuzione territoriale non è attualmente omogenea, tenendo conto anche dell'esigenza che ciascun impianto disponga di un bacino di affluenza sufficiente ad assicurare le condizioni di economicità operativa.

La proposta di legge è stata assegnata, in sede referente, alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati. Non è ancora iniziato l'iter del provvedimento perché al Senato è in fase di avanzata discussione il disegno di legge, a prima firma del senatore Stefano Vaccari, sulla "Disciplina delle attività funerarie". In tale atto sono infatti presenti molte delle norme che compongono la mia proposta di legge ed i regolamenti vietano che vengano dibattuti contemporaneamente nei due rami del Parlamento norme simili.

Va poi aggiunto che l'iter del disegno di legge al Senato sulla "Disciplina delle attività funerarie" in Commissione Igiene e sanità è già in fase avanzata. Si sono infatti svolte numerose audizioni di alcune associazioni di categoria delle imprese interessate ed a breve verranno discusse ed eventualmente modificate le norme presenti.

Una volta approvato, spero in tempi relativamente brevi, il testo passerà alla Camera dei Deputati e qui sarà esaminato ed abbinato con la mia proposta di legge, in virtù delle affinità di argomento trattato. Sarà quindi possibile integrarlo con le altre eventuali disposizioni che sono presenti nel mio atto e che non erano state inserite nel disegno di legge licenziato dal Senato.



### Per approfondire

Testo "Modifiche alla legge 30 marzo 2001, n. 130, in materia di disciplina della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri"  
[http://www.camera.it/\\_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0019470.pdf](http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0019470.pdf)

Testo "Disciplina delle attività funerarie"  
<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00807515.pdf>

Lista audizioni Senato "Disciplina delle attività funerarie"  
[http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/documenti/44815\\_documenti.htm](http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/documenti/44815_documenti.htm)

Commentando l'inaugurazione, a Padova, di quello che è stato definito "il primo cimitero privato" per la conservazione delle ceneri, avevamo sottolineato sulla nostra pagina Facebook la rottura culturale che questa iniziativa sembrava delineare. Il cimitero pubblico è stato da sempre, infatti, il luogo in cui le memorie private si intrecciano con le radici della comunità di appartenenza. Il cimitero recinta uno spazio in cui si rinsalda il patto di cittadinanza che ci lega alla nostra città. Su questo tema, si è acceso un dibattito pubblico. A innescarlo è stata un'omelia dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che aveva criticato con fermezza una sorta di privatizzazione della morte. Più che alla gestione privata dei cimiteri, le sue critiche erano riferite alla scelta di conservare nelle proprie abitazioni le urne con le ceneri dei propri familiari o di disperderle in natura. SOCREM News contribuisce a questo dibattito, proponendo ai soci e ai lettori le posizioni di due autorevoli intellettuali: don Paolo Tomatis e Alessandro Gusman. Sugli aspetti giuridico amministrativi della questione ospitiamo gli interventi dell'ing. Daniele Fogli, responsabile SEFIT Servizi Funerari, e dell'avv. Alice Merletti.

# Publico o privato?

## Il cimitero tra diritto e memoria



## Un faticoso adeguamento alla realtà

Alice Merletti

Milano li ha pensati già qualche anno fa, Padova li ha realizzati nel mese di settembre 2015: sono i “cimiteri di urne”. In realtà, le nuove strutture sono luoghi in cui vengono custodite le urne cinerarie affidate originariamente ai familiari, situate al di fuori dell’area del cimitero e collocate in ogni singolo quartiere, che permetterebbero ai cittadini di poter visitare i propri cari con più facilità, senza dover ‘attraversare tutto il centro urbano’, e in una atmosfera più raccolta rispetto a quella del cimitero classico. Ebbene, occorre esaminare se la disciplina attualmente vigente possa consentire di costruire/usufruire di una struttura, allocata fuori dalla fascia di rispetto cimiteriale prevista per legge, che funga da ricovero per le urne cinerarie e, in caso di risposta positiva, a quali condizioni.

Il Testo unico delle leggi sanitarie, dispone, al comma 1, che: *“I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato”*. Il precetto risponde alle particolari esigenze igienico-sanitarie collegate alla sepoltura del cadavere, che si traducono non solo nella prevista fascia di rispetto, ma si concretizzano altresì nel più stringente divieto di “seppellire un cadavere in luogo diverso dal cimitero” (art. 340, co. 1, r.d. n. 1265/1934). Tuttavia, tali esigenze non sussistono affatto in ipotesi di conservazione delle ceneri derivanti da un cadavere già cremato. Invero, la legislazione

statale pare lasciare ampi margini di scelta in ordine al luogo nel quale conservare le urne cinerarie, a differenza che nel caso del seppellimento di cadaveri, disciplinando piuttosto altri profili attinenti alla prevenzione del rischio di profanazione dell’urna, il controllo dell’effettiva destinazione dell’urna da parte dell’affidante, la garanzia della non dispersione dell’urna (art. 92, co. 4 e ss., d.p.r. 10.9.1990 n. 285 recante il Regolamento di polizia mortuaria).

La ratio è intuitiva: là dove le ceneri vengano deposte presso una struttura cimiteriale, quest’ultima è ontologicamente predisposta per garantire la sicurezza e la continuità dell’affidamento delle ceneri. Diversamente, l’affido privato comporta che l’urna venga collocata in uno spazio non originariamente a ciò predisposto; e, inoltre, che nella vita del singolo affidatario possono essere diverse le motivazioni che portano l’urna cineraria ad essere “spostata” (trasferimento) o abbandonata a se stessa (decesso dell’affidatario).

Se così è, si deve verificare:

- a) se nell’ipotesi di affidamento ad un familiare, questi possa indicare una struttura terza, diversa da quelle legislativamente previste (cimitero, cappelle private o gentilizie), per la collocazione delle ceneri;
- b) se tale struttura debba essere allo-

cata ad almeno 200 metri dal centro abitato in quanto ricadente nella nozione di “cimitero”.

Quanto al primo quesito, le Regioni si sono pronunciate disciplinando con propri regolamenti le modalità di indicazione da parte dell’affidatario familiare del luogo ove l’urna cineraria verrà custodita. A livello normativo, non sono previsti divieti di conservazione in luoghi particolari; la legge tuttavia non prevede esplicitamente la possibilità per l’affidatario familiare di individuare una struttura terza per la custodia dell’urna.

In conclusione: la normativa esistente, pur non prevedendo specificatamente la conservazione dell’urna affidata in luoghi differenti dal cimitero e/o dall’abitazione dell’affidatario, potrebbe essere plasmata all’esigenza, sempre più sentita dai cittadini, di poter conservare l’urna cineraria in un luogo vicino a casa, magari proprio nello stesso quartiere in cui i familiari del defunto vivono.

In ogni caso occorre tenere conto che, a seguito delle modifiche introdotte al titolo V, parte seconda, della Costituzione (l. 18.10.2001 n. 3), la materia trattata è disciplinata anche dalle singole Regioni, nonché dai Comuni, e, pertanto, ogni singola iniziativa dovrà essere attentamente ponderata.

Cimitero Monumentale di Torino, ingresso Tempio Crematorio



## Tra sacralità e comunità

don Paolo Tomatis

Docente di Liturgia  
alla Facoltà teologica di Torino  
Direttore dell'Ufficio Liturgico  
diocesano di Torino

La Chiesa vive nel mondo e in una cultura in continua evoluzione, sfidata da cambiamenti di costume e novità di esperienze che non possono non riguardare anche l'esperienza umana del morire. Tra le diverse questioni relative alla custodia e alla memoria dei defunti, quella della socialità del cimitero si rivela tra le più delicate, e la Chiesa non manca di confrontarsi con prassi differenti, anche al proprio interno. Mi riferisco alla possibilità di custodire le urne con le ceneri dei defunti nelle cripte delle chiese, o in luoghi che fanno parte dell'edificio ecclesiale.

Quella che attualmente costituisce un'eccezione fatta per santi, beati, oppure vescovi e pastori fondatori di una comunità, potrebbe diventare una prassi diffusa, in assenza di una normativa precisa da parte della Conferenza episcopale italiana, per stare alla situazione del nostro paese.

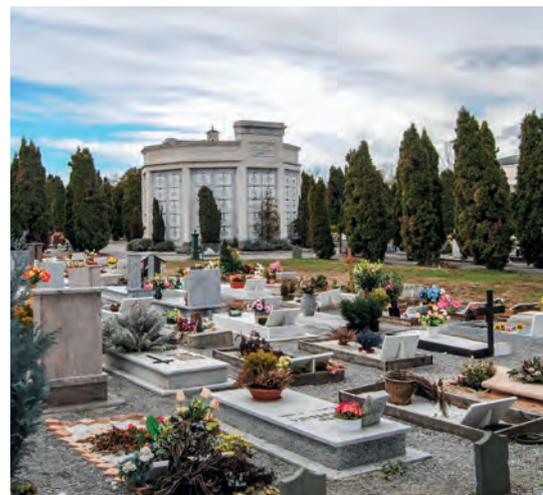
Tale assenza non va confusa come un'attesa che lascia campo libero a sperimentazioni e prassi diverse: nel suo Rituale, la Chiesa considera esplicitamente il cimitero come tappa conclusiva dei riti esequiali e luogo stabile di custodia dei resti mortali.

Il fatto che non vi sia un divieto non equivale ad affermare per i credenti l'equivalenza del luogo cimiteriale rispetto ad un altro luogo, si tratti di

una chiesa o di un altro luogo privato, anche se la chiesa-cimitero non sarebbe una novità e non andrebbe contro la fede cristiana.

In un tempo di frammentazione delle identità e di privatizzazione dei servizi, la valorizzazione ecclesiale del cimitero come casa comune dei defunti e della memoria da parte dei vivi rappresenta una sfida e un incoraggiamento a concepire una umanità solidale nella comunione delle differenze. La radice ecclesologica ed escatologica che motivava la scelta di seppellire i morti *apud ecclesiam, ad sanctos*, non viene meno, ma può esprimersi in altri termini (la comunione eucaristica, su tutti). La sacralità del cimitero concepito come "camposanto" non è negata, ma è orientata ad un sacro di comunione, che sa stare con tutti (come nella città dei vivi), nel rispetto delle differenze e delle identità.

Una vera laicità, infatti, ospita i simboli delle varie religioni; così come una religione buona è capace di stare nello spazio pubblico in modo non invasivo, seppur consapevole della propria storia da rispettare e far rispettare.



Cimitero di Cuneo, monumento ai Partigiani

Il contributo della Chiesa per la qualità etica e religiosa del cimitero si colloca finalmente nella prospettiva di una sinergia progettuale tra individuo, comunità ristretta di tipo affettivo, società civile, istituzioni, che all'alternativa della separazione delle differenze e della privatizzazione della memoria, preferisce e incoraggia la scelta della condivisione personale e sociale, valorizzando e migliorando il più possibile la qualità umana e spirituale, ecologica ed economica, dei luoghi e dei servizi offerti. Là dove ciò non accadesse, occorre comprendere e rispettare (e, al limite estremo, incoraggiare) scelte diverse.

Cimitero di Ivrea



## Tra funzionalità e ricordo

Alessandro Gusman

In un articolo di alcuni anni fa la storica Julie Rugg sottolineava come la struttura architettonica dei cimiteri sia stata a lungo un terreno di dibattito sociale: nel cimitero trovano infatti espressione rappresentazioni sia individuali, sia della collettività, che fornisce un'immagine di sé e del proprio rispetto verso i morti (non a caso il verbo latino *sepellire* ha in origine il significato di “rendere onore”). Le politiche e le scelte in materia funeraria e cimiteriale sono perciò strettamente legate a concezioni relative al “com'è” e al “come si pensa che dovrebbe essere” una particolare società.

Partiamo dai cambiamenti della “cultura cimiteriale” verificatisi nel corso del Novecento; il cimitero è infatti, al pari degli altri luoghi cittadini, uno spazio costantemente in costruzione, che si trasforma per azione delle istituzioni e delle persone che lo frequentano. Nel corso del secolo scorso si è verificato uno slittamento del significato sociale attribuito al “luogo dei morti”; uno slittamento problematico perché il cimitero è diventato sempre più uno spazio funzionale e para-residenziale, confinato ai margini del centro abitato non solo dal punto di vista fisico, ma anche da quello culturale. I cimiteri contemporanei, soprattutto nei contesti urbani, sono strutture concepite con un criterio di razionalità architettonica; sono spazi funzionali, in cui gli aspetti estetici e le rappresentazioni delle concezioni relative



Cimitero di Novara, zona V recinto

alla morte sono subordinati alla necessità di trovare spazio per migliaia di nicchie e loculi, garantendo la fruibilità e contenendo i costi di gestione. Osservando questi nuovi “luoghi dei morti”, si ha l'impressione che la caratteristica dominante sia l'uniformità e la serialità, in un paesaggio impersonale, quasi burocratico. Salvo poche fortunate eccezioni, questi cimiteri evocano soprattutto la mancanza di spazio.

A tale proposito, una ricerca condotta alcuni anni fa dalla Fondazione Fabbretti ha messo in luce come la percezione che i cittadini hanno del cimitero sia in larga parte quella di un “servizio comunale” tra quelli a loro disposizione; le interviste effettuate nel corso della ricerca mostrano come la priorità delle amministrazioni e delle imprese appaltatrici sia quella di garantire gli aspetti più tecnici del servizio fornito, come la viabilità interna, la reperibilità delle informazioni, l'agibilità. In questa visione, le concezioni della morte, gli aspetti della me-

moria, della solidarietà e dei legami comunitari sembrano passare in secondo piano.

Sarebbe però riduttivo voler spiegare queste tendenze solo facendo riferimento a un generico processo di rimozione o di occultamento della morte nella società contemporanea. In questa visione, la morte perde progressivamente la sua dimensione comunitaria e il cimitero viene considerato come “luogo a parte”, silenzioso e rigettato dalla città dei vivi. Tuttavia, gli usi che le persone fanno dei loculi dati in concessione evidenziano come il cimitero e la tomba individuale continuano nonostante tutto a essere oggetto di pratiche rituali volte alla costruzione di significati. Sembra dunque più importante domandarsi come andare oltre il disorientamento che le persone avvertono rispetto a questi argomenti, come costruire nuove forme di relazione e di ritualità nei confronti dei defunti che ridiano spazio alla collettività e che non limitino l'evento-morte a una dimensione privata e privatizzata.

## Due forme di privatizzazione

Daniele Fogli

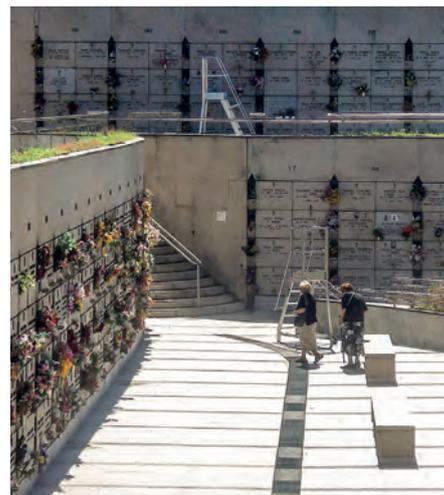
Per anni la proprietà e la gestione del cimitero sono state esclusivamente pubbliche. Solo nel 1975 iniziò ad operare un'azienda municipalizzata, mentre la quasi totalità delle altre gestioni era in economia diretta comunale. Esisteva infatti - e ancor oggi persiste - un articolo del codice civile (il comma 2 dell'articolo 824), secondo il quale i cimiteri comunali sono soggetti al regime giuridico del demanio pubblico, e quindi sono in primo luogo inalienabili, non usucapibili, fuori commercio, ai sensi dell'art. 823 c.c. comma 1, prima parte.

Il recente dibattito sui beni comuni si è incentrato sull'acqua pubblica (appunto demaniale), trascurando invece il cimitero che pure rientra ampiamente in questa categoria, essendo il luogo di memoria storica e collettiva di un territorio. Questo paradosso può derivare dal relativo ritardo con il quale è cambiata negli anni la forma di gestione dei cimiteri in Italia, rispetto a quella dell'acqua. O potrebbe dipendere anche dalla scarsa percezione nella pubblica opinione del fenomeno della privatizzazione cimiteriale.

Nel giro di poco più di vent'anni, i Comuni stanno infatti progressivamente abbandonando la gestione pubblica del cimitero, per effetto soprattutto delle carenze di risorse per investimenti necessari in infrastrutture (reti, impianti, loculi e cellari) e per una cronica carenza di quattrini e personale per la gestione quotidiana (per le

leggi di compressione della spesa sociale attuate negli ultimi decenni). Si è così diffusa una doppia tendenza: da un lato amministrazioni pubbliche che hanno favorito l'affidamento di project financing cimiteriali (spesso sovradimensionati rispetto alle effettive esigenze e con contrattualistiche penalizzanti per la parte pubblica); dall'altro un aumento delle costruzioni interne ai cimiteri, in aree in concessione, da parte di Enti e Confraternite che altro non sono che piccoli project financing per categorie di arti, professioni o per appartenenti ad un determinato culto o, ancora, per società di cremazione. Lentamente, ma inesorabilmente, specie al Centro e al Sud d'Italia, questa tendenza si è affermata, anche sulla spinta di una imprenditoria edile in crisi, che ha visto questa come un'opportunità da cogliere al volo, senza effettuare valutazioni di medio e lungo periodo sugli effetti che tali macro investimenti andavano a determinare. E i Comuni, che hanno - tra l'altro - il compito precipuo di adottare piani regolatori cimiteriali, men che meno.

Sono stati pochi quelli che hanno colto le conseguenze che, specie al Nord del Paese, stava creando lo sviluppo della cremazione: cioè la disponibilità di un'offerta di posti-feretro costruiti superiore alla domanda, con il rischio che nel medio termine il Comune o il gestore del cimitero si ritrovinno uno stock di posti invenduti, determinando così quella che per le case di abitazione è nota come "bolla immobiliare". Al Sud e in parte al Centro, dove l'incidenza della cremazione è oggi ancora limitata, questi effetti si potranno invece misurare tra quindici, venti o più anni, proprio quando le costruzioni realizzate in project financing (che è una privatizzazione temporanea di un cimitero, checché se ne dica) torneranno nella



Cimitero Parco di Torino

disponibilità del Comune, con i relativi problemi di mantenimento e manutenzione, che cadranno proprio sulle spalle pubbliche.

Ma non esiste solo questo tipo di privatizzazione cimiteriale. Al Nord Italia stiamo assistendo ad un fenomeno strisciante, legato all'utilizzo improprio dell'istituto dell'affidamento di urne cimiteriali. Mentre sta sempre più riducendosi il numero di tumulazioni in cimitero di urne cinerarie, parallelamente si diffonde, infatti, complice anche la grande crisi economica, l'affidamento familiare. Riflettendo poi sulla serialità e povertà architettonica delle attuali sepolture cimiteriali per urne e sulla scomodità di raggiungimento del cimitero nelle città di medio grandi dimensioni, qualche imprenditore privato, fiutando l'affare, sta cercando di forzare la situazione, nelle pieghe delle norme, per creare cappelle private di alta qualità, extra-cimitero, o addirittura cimiteri privati, per tumularvi urne cinerarie prima affidate a familiari. Ciò è avvenuto di recente a Padova e a Milano.

Situazioni tempestivamente rimesse nei crismi della norma, ma se le locali amministrazioni non avessero compreso la situazione, probabilmente, si sarebbe creata una falla relevantissima nel concetto di cimitero quale bene comune e memoria storica di una collettività.

Che cosa spinge una persona ad affrontare la delicata questione del destino del proprio corpo dopo la morte? Quali sono le motivazioni e le riflessioni che hanno guidato i soci SOCREM al momento dell'iscrizione?

Il Sondaggio 2014, a cui hanno risposto oltre tremila soci, ci ha permesso di rilevare ed elaborare le motivazioni più ricorrenti espresse dagli intervistati e a fornire alcune risposte a queste domande. A partire dai dati raccolti, infatti, sono stati identificati tre profili motivazionali che caratterizzano i processi decisionali degli associati.

# Perché sono diventato socio SOCREM

**Marianna Filandri  
e Ana Cristina Vargas**

La scelta della cremazione può essere ricondotta a tre ordini di ragioni: identitarie-individuali; altruistiche-familiari o fondate sull'impegno civile-comunitario.

Questi tre ambiti (individuale, familiare e comunitario) non si escludono a vicenda: ogni decisione è frutto di un insieme complesso di considera-

zioni, in cui sono molteplici i fattori presi in esame. Sebbene molti soci abbiano espresso simultaneamente motivazioni riconducibili a profili diversi, uno dei tre profili tende ad essere dominante al momento di compiere passi concreti per garantire le proprie volontà ultime.

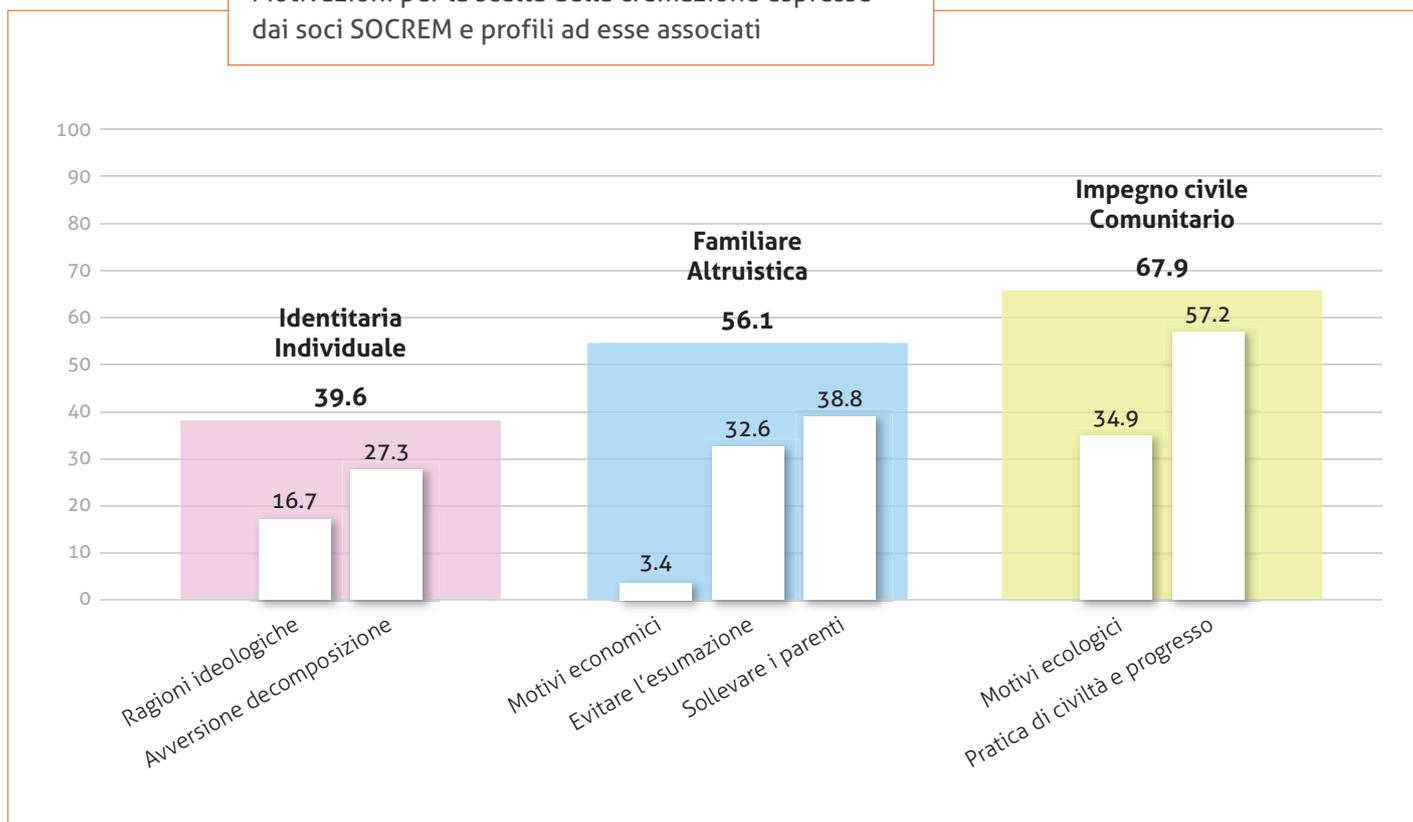
Il grafico mostra la rilevanza dei tre profili per i soci intervistati nel 2014. L'impegno civile, e in generale un'attenzione verso la collettività, sono ri-

conosciuti da circa due intervistati ogni tre come cruciali nella scelta di avvicinarsi alla SOCREM Torino.

Le implicazioni positive della cremazione per i familiari sono valutate da oltre la metà del campione, mentre la dimensione identitaria individuale è citata da circa il 40%.

Ogni socio poteva esprimere più motivazioni. Per questa ragione la somma delle percentuali delle singole motivazioni è inferiore alla percentuale dei profili.

Motivazioni per la scelta della cremazione espresse dai soci SOCREM e profili ad esse associati



## La cremazione come scelta identitaria individuale

Rientrano in questa categoria decisioni che hanno una base prevalentemente individuale. La cremazione può essere una scelta personale attivamente rivendicata in conformità a principi che possono essere più o meno espliciti e consapevoli.

La scelta della cremazione è basata su una mia convinzione personale maturata da tempo spiega uno dei soci, mentre in un altro caso si tratta di: **« Una decisione autonoma, che per me ha un significato di libertà »**.

La scelta cremazionista può anche essere fondata su motivazioni ideologiche del singolo. Come dichiara un socio di lunga data: **« La mia è una scelta fondata sull'anticonformismo, l'anticlericalismo e il buon senso »**.

La cremazione può anche essere scelta perché percepita come una modalità di disposizione dei resti che è coerente con la propria storia di vita. È il caso di un socio anziano, che dichiara senza incertezze: **« Ho scelto la cremazione perché sono stato un partigiano »**. Il carattere individuale della scelta non preclude la partecipazione al dibattito pubblico e l'impegno con la collettività e non va dunque inteso come un segnale di individualismo o di chiusura. La scelta è piuttosto un elemento importante nella costruzione dell'identità di sé, che porta, specularmente, a prendere le distanze da altre scelte di segno opposto: **« Ho scelto per convinzioni personali, provo ripulsione per gli orribili "condomini di morti" che tolgono spazio ai vivi »**.

Oltre ai fattori ideologici e identitari, nella decisione possono avere un peso fattori emotivi e soggettivi. È una scelta che mi rende serena, ci racconta una delle donne intervistate, mentre un socio ci spiega che ha scelto la cremazione: **« Perché esclude ogni possibilità che sfugga una situa-**

**zione di morte apparente »**. Non è raro, infatti, che alla base della scelta della cremazione ci siano la paura di essere sepolti vivi o il rifiuto della decomposizione. Entrambe queste motivazioni implicano modalità di percepire il proprio corpo e il proprio destino *post-mortem* che evidenziano il costante intreccio fra individualità e cultura. Nella scelta individuale, infine, un fattore di peso può essere la solitudine e il timore che non ci siano altri parenti a occuparsi della propria sepoltura: **« Sono sola, così ho deciso di non disturbare nessuno... »**

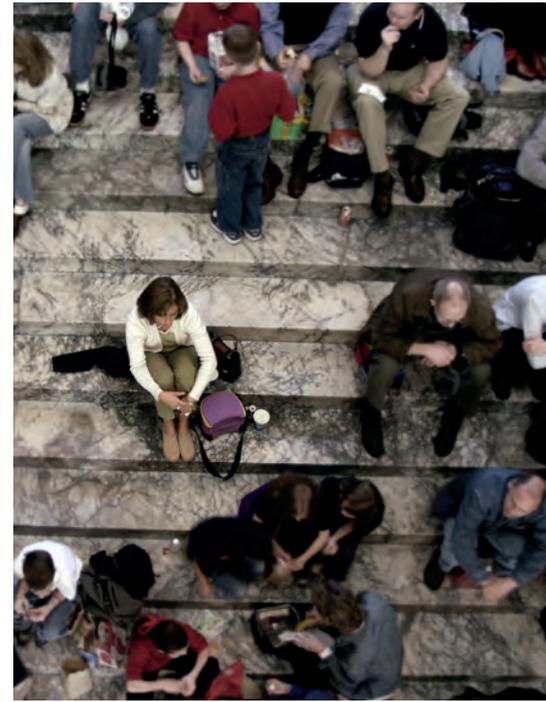
## La cremazione come scelta familiare, di cura o altruistica

In questa seconda tipologia rientrano coloro che scelgono ponendo al centro una preoccupazione esplicita per il benessere dei propri cari: **« Riten- go sia una scelta importante e preferisco evitare che i miei familiari debbano preoccuparsi di me quando non sarò più qui »**.

E ancora: **« Mi sono iscritta per evitare futuri obblighi ai figli e nipoti: provo molta sofferenza al cimitero e durante i funerali e non voglio che succeda con la mia morte »**.

Questa preoccupazione si può anche esprimere su un piano pratico, che comprende aspetti economici e organizzativi.

In molti casi viene chiaramente esplicitata l'idea di risparmiare ai propri cari l'esumazione dei resti, percepita come un'esperienza gravosa sia in senso emotivo che materiale: **« Ho deciso di scegliere la cremazione perché ho pensato alla futura esumazione. In passato ho visto**



**delle esumazioni di ossa e non mi sono piaciute. Penso che abbia senso evitare sofferenze e spese ai parenti e non escludo che ci siano anche dei benefici per il comune »**.

Un secondo modo in cui si può manifestare una scelta orientata verso l'ambito familiare riguarda il desiderio di preservare una tradizione di famiglia o di condividere le scelte già compiute dai propri cari: **« Mi sono iscritto per condividere la scelta della compagna della mia vita »**.

La scelta familiare può essere prevalentemente orientata a tutelare i superstiti, come nei casi appena descritti, oppure può essere compiuta avendo in mente la cura della memoria di chi non c'è più e il desiderio di ricongiungersi simbolicamente nella cassetta con i propri parenti cremati: **« Mio figlio è morto di malattia. Lui aveva espresso questo desiderio ed è stato cremato ed anche io sarò cremata »**.

## La cremazione come scelta di impegno civile, comunitario, sociale

Questo profilo di scelta, molto forte nelle fasi iniziali del movimento cremazionista e ancora oggi ampiamente diffuso, pone al centro gli interessi della collettività in senso ampio, all'insegna di un approccio progressista e comunitario. Emblematica è la motivazione di uno dei soci: **« Ritengo la cremazione un'istituzione altamente civile »**. Per altri è piuttosto il carattere igienico di questa pratica a renderla una "scelta di civiltà e progresso": **« Mi sembra la cosa più igienica e meno ingombrante, tanto polvere dobbiamo tornare »**.

Nelle interviste è spesso menzionata la volontà di "lasciare la terra ai viventi", che in alcuni casi si accompagna a una certa preoccupazione per la crescita indiscriminata degli spazi cimiteriali: **« Perché i cimiteri, continuando così, diventeranno delle città, sottraendo spazio ai vivi »**.

Vengono citate dai soci anche motivazioni ecologiche. Questo rappresenta una novità rispetto al passato ed è molto in linea con i cambiamenti di una società che solo in tempi recenti, e gradualmente, ha cominciato ad acquisire una consapevolezza dell'importanza dell'ecologia e a valorizzare scelte rispettose verso l'ambiente.

Possiamo dunque parlare di scelta di impegno civile quando chi si iscrive alla SOCREM aderisce agli ideali cremazionisti e ritiene la scelta cremazione una decisione importante per la tutela del bene comune.

Il carattere intrinsecamente relazionale delle scelte di fine vita emerge in tutti i profili, compreso il primo dove questa dimensione è meno esplicita, ma non del tutto assente. A modo di conclusione vale quindi la pena ricordare che chi è chiamato a decidere, in



questo come in altri ambiti, non è un *homo clausus*, un'entità chiusa e autosufficiente. È una persona inserita in un denso tessuto sociale, in una famiglia, in una storia e in una cultura, che hanno un peso estremamente rilevante e devono essere prese in attenta considerazione quando si vuole indagare le nuove modalità di intendere, affrontare e prepararsi alla morte.

**Cari soci,**  
vi invitiamo a scriverci sugli argomenti

di questo numero della rivista o su altri temi che vi stanno particolarmente a cuore. **La vostra partecipazione** è per noi motivo di orgoglio, in queste pagine daremo spazio ai vostri scritti. E se siete appassionati di fotografia, collaborate **per la foto di copertina** del prossimo SOCREM News. Non ci sono limiti di soggetto. Scegliere un'immagine significativa per affinità di tema, di luogo o di tempo e la pubblicheremo con il nome dell'autore.

**Fotografi** professionisti o amatoriali, **regalateci i vostri scatti!**

Lettere e fotografie devono essere **spedite via e-mail** all'indirizzo: **ufficiocomunicazione@socremtorino.it**

Ulteriori informazioni: tel. 011 5812325

La Fondazione promozione sociale ONLUS promuove e tutela i diritti degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone colpite da demenza senile, autismo, disabilità, limitata o nulla autonomia. Costituitasi nel 2003, gestisce il Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti, opera a livello nazionale e collabora attivamente con il Csa - Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base. Con la Fondazione abbiamo avviato una campagna informativa e le storie che da questo numero pubblichiamo sulla nostra rivista sono espressioni di un percorso comune. Storie individuali, ma che riguardano tutti e mettono in luce risvolti etici, giuridici e operativi del diritto alle cure.

# Inguaribili ma sempre curabili

**Andrea Ciattaglia**

**Gabriele ha 55 anni, abita a Torino.**

«Come tutte le mattine - racconta - qualche anno fa andai a casa di mio padre, Luigi, anziano malato cronico non autosufficiente, e lo trovai riverso a terra. Non si muoveva e non reagiva, non c'era verso di rialzarlo». Luigi venne portato in ospedale: non muoveva le gambe ed era stanchissimo, era lucido a tratti e non sapeva badare a sé stesso autonomamente. Eppure la sera il medico di turno disse: «Tra poco lo dimettiamo e lo mandiamo a casa». Gabriele racconta che rimase a fissarlo incredulo e dentro di sé pensò: «È matto questo dottore?». Poi rispose: «Mio papà non cammina e non capisce dov'è e cosa fa! Non posso riportarlo a casa!». Come tutti i malati cronici non autosufficienti (anche quelli giovani nelle stesse condizioni), il signor Luigi ha necessità di prestazioni che non possono essere rimandate (indifferibili), se abbandonato senza cure è destinato alla morte nel giro di breve tempo. Gabriele mette in chiaro: «Non ho pensato, nemmeno per un momento, di abbandonare mio papà. Ma sapevo che non sarei più riuscito a prendermi cura di lui». Eppure: «Suo padre è stabilizzato. È pronto a tornare a casa», era il ritornello che Gabriele continuava a sentirsi ripetere in ospedale.

La questione, in realtà, è molto diversa da come viene comunicata da molti operatori sanitari e socio-sanitari, o dalle assistenti sociali. Gabriele l'aveva letto su un volantino che, con lungimiranza, aveva tenuto a casa e che rimandava al sito internet della Fondazione promozione sociale. «Il diritto alla continuità delle cure c'è e non può essere negato nemmeno col motivo della carenza di risorse» fu la scoperta di Gabriele consultando le pagine internet indicate sul depliant. Così come lo strumento per ottenerlo, cioè per evitare che il paziente venga "scaricato" dal Servizio sanitario nazionale alla famiglia. Si tratta dell'**opposizione alle dimissioni e richiesta della continuità terapeutica**: tre lettere raccomandate indirizzate al Direttore generale dell'Azienda sanitaria di residenza del malato, al Direttore dell'attuale luogo di cura (ospedale o casa di cura) e al Sindaco del Comune di residenza nella quale si comunica il rifiuto delle dimissioni del malato e si richiede, in base alle leggi in vigore (legge 833/1978, articolo 54 della legge 289/2002 sui Livelli essenziali delle prestazioni socio-sanitarie, Lea), la pro-



secuzione delle cure, anche in altro luogo, ma pur sempre sotto la tutela del Servizio sanitario nazionale.

**Com'è andata a finire?** Dopo l'invio della lettera di opposizione alle dimissioni (che per essere efficace non deve essere invalidata da accordi verbali/telefonici di nessun genere) Luigi viene trasferito in una casa di cura convenzionata. «Solo per sessanta giorni, di più non può stare», dicono i medici. Non è vero, la continuità delle cure sanitarie e socio-sanitarie dev'essere assicurata e occorre inviare nuovamente una lettera di opposizione. Così, due mesi dopo il ricovero, Luigi mette piede in una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa), trasferito dall'Azienda sanitaria locale con lettera di assegnazione della convenzione: la quota sanitaria, pari al 50% della retta (circa 1.500 euro), è pagata dall'Asl, mentre alle spese alberghiere Luigi fa fronte con la sua pensione, in base alle leggi vigenti (che prevedono un contributo del Comune qualora non avesse le risorse sufficienti per far fronte alla sua quota).



**Facsimile della lettera di opposizione alle dimissioni e richiesta della continuità terapeutica** è scaricabile gratuitamente dal sito delle Fondazione promozione sociale ONLUS

[www.socremtorino.it](http://www.socremtorino.it) > menù in alto links > Fondazione promozione sociale

La consulenza è gratuita. Tel. 011.8124469. E-mail: [info@fondazionepromozionesociale.it](mailto:info@fondazionepromozionesociale.it)

**AGOSTO Euro 150** Gandolfo Angela **Euro 50** Alfonso Mercedes, Biga Ferdinanda Assunta, Carrera Jole **Euro 30** Alessio Pier Giorgio, Lupo Filippo **Euro 25** Boveri Giuseppe, Facta Angela **Euro 20** Barbiroglio Franco, Castellan Giovanni, Corona Milena, Salvai Gianni, Sassi Vittoria, Spadoni Antonietta **Euro 15** Antoni Otto Clelia **Euro 10** Cammarota Maria Rosaria, Fassone Lucia, Novallet Luigi, Vignali Silvana **Euro 5** Franco Franca **SETTEMBRE Euro 50** Gatti Sergio, Metailler Rena **Euro 30** Chirco Antonella, Oglietti Luigina **Euro 25** Balocco Ubertalli, Marchesi Serena Maria, Vacchetta Michela **Euro 20** Balbi Pietro, Francone Bruna, Mosconi Francesco, Perotti Roberto **Euro 10** Baraldo Adriana, Cesario Carmine, Chiarello Erminia, Pasquero Adelia, Scianna Vincenzo, Visciglia Mario **Euro 5,16** Gallo Maria **OTTOBRE Euro 150** Antonino Piero Ernesto **Euro 100** Audi Antonio, Cattoi Armida, Marengo Maria Luisa, Obersan Laura, Valdemarin Franco **Euro 80** Raiter Monica **Euro 50** Barra Giorgina, Bolla Arnaldo e Miniggio Maria, Bottarelli Renata, Cintia Fernanda, Griggio Giuliana Margherita, Monteleone Marianna, Rongone Ettore, Tosi Angela

**Euro 30** Barberi Elena, Caneparo Marco, Costa Liliana, Della Porta Alfonso, Fuschillo Stefano, Mele Renato Luigi, Molino Giuseppe, Pagnacco, Papini Marco, Serra Giuseppe **Euro 25** Albertini Nerea, Biancardi Maria Luisa, Borgo Augusta, Ferrara Danilo, Giorcelli Anselmo, Grasso Michela, Scarpato Clara **Euro 20** Albarin Paola, Altieri Paolo, Amerelli Giuseppina, Bandello Piera, Bin Dario, Bruna Santina, Bucarelli Carlo, Conenna Roberto, Cusimano Maria Pia, D'Accurso La Valle Antonietta, Elia Elsa, Fabiole Amelina Maria, Frasca Francesco, Freda Attilia, Gambino Saveria, Geuma Albino Giovanni, Giusiano Piergiorgio, Grottaroli Alda, Marmo Paolo, Montabone Franco, Nigra Adelia, Pellerino Rina, Pernigoni Rosa, Petrone Mario, Piciano Vincenzo, Scapinello Stella, Simondi Luigi, Tomasini Annamaria, Tua Roberto, Viale Gabriella, Visentini Giulia **Euro 15** Amato Giacomo, Bardellas Lilia, Botta Luisa, Casini Assuntina, Celli Maria Antonietta, Chiabotto Ida Franca, Di Pietro Antonino, Famiglia Scotto, Ottoz Simonetta, Pelle Domenico **Euro 10** Acconcia Iride, Antonino Angiola, Bacelli Maria Paola, Borgato Gianpietro, Borile Luciana, Caligaris

Carlo, Carrera Matilde, Castagneri Nicola, Cattunar Mario, Cecchini Giulio, Cismondi Ada, Clerico Luigi, Comeglio Teresa, Dalmasso Maria, Damato Luigi, Di Felice Claudio, Di Piero Maria, Farrugia Michele Marie Josè, Garnerò Sergio, Grasselli Cosimo, Improda Raffaele, Leone Maria, Lo Presti Antonina, Lozzi Luigina, Miazzo Enorge, Orcellet Liliana, Passerone Maria, Pavanello Angelo, Piras Gianfranco, Pomero Piero, Rava Maria Piera, Rigon Teresa, Romero Carlo, Roulph Arcangela, Scotti Matilde, Sedda Efisia, Siaingras Maria Assunta, Silva Elena, Spigolon Antonietta, Stabile Pierina, Truffi Giovanna, Vigna Ivo **Euro 5** Zeni Silvana, Ambrosini Brun, Beccaria Maria Teresa, Brunero Ferdinando, Castronovo Domenico, Elettri Lena, Lisa Luigina, Lunardi Adelina **NOVEMBRE Euro 87,82** Porello Bruno **Euro 50** Arrighetti Angela, Belluso Giuseppe, Burgo Luisella, Combetto Paola Carla, Fiorio Carla, Leuba Rocca Silvia, Lovera Cristiana **Euro 30** Di Girolamo Maria, Ghittino Luciano, Roscaro Jole, Selli Daria **Euro 25** Bricchi Franco, Busca Micheline, Munarin Costanza **Euro 20** Bison Fernando, Callini Clotilde, Chinaglia Fernanda,

## Insieme possiamo fare di più

La gratuità di alcuni servizi e le attività di promozione sociale dipendono anche dalla generosità di Voi soci.

## Grazie del Vostro sostegno

Le oblazioni a favore della SOCREM Torino si possono effettuare con c/c postale n. 32240103 o direttamente nei nostri uffici di Segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla con la Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo agosto - novembre 2015.

Ciardino Loretta, Comba Maria, Conte Vito, Fenoglio Giovanni, Frezza Giovanni, Gatti Francesco, Geninatti Enrica Teresa, Insam Iloa, Lavarino Renata, Lucco Borlera Michelina, Maggio Luigi, Martinetti Elsa, Nubola Annita, Putu Giancarlo, Russo Maria Elisa, Viarigi Lodovica **Euro 18** Bucarelli Carlo **Euro 15** Amato Giuseppe, Boschi Anna, Fassone Lucia, Luccon Adriano, Monnet Elena, Monnet Liliana, Morese Rodolfo, Nicolosi Maria **Euro 10** Aprato Caterina, Balestri Giovanni, Béchio Paolo, Beltramo Franca, Beretta Ernestina, Beux Tullio, Bianchi Stella, Boggio Giulio, Bonardi Sergio, Cagno Vincenzo, Carmine Cesario, Ceratto Giovanni, Cernusco Franca, Chiarello Herminia, Coda Fatin Rosa, Crepaldi Roberto, De Giovanni Ida, Di Filippo Edoardo, Forner Maria, Giaccardo Margherita, Giavattini Carmen, Goffi Angelo, Lamanuzzi Angela, Macario Germana, Olivero Francesca, Peroni Anna, Persi Anna, Porceddu Antonia, Sangermano Nicola, Soru Giuseppe, Tasinato Antonio, Vair Teresita, Vincenzi Giuseppina, Zazzana Antonino, Zucca Mario **Euro 5** Bandrico Francesco, Barone Carla, Liotta Maria Concetta, Penna Filippo, Porello Bruno

a cura di **Gisella Gramaglia**

Ricorrenze mensili



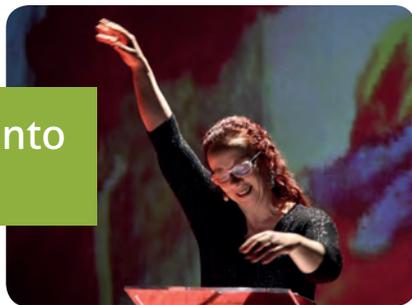
20 febbraio  
19 marzo  
16 aprile  
21 maggio  
ore 8.30

Un Rito per il Ricordo

Commemorazione mensile aperta a tutti coloro che sono in lutto, è dedicata in particolare ai soci defunti nel mese che la precede.

**INGRESSO LIBERO** Tempio crematorio di Torino  
Sala del Commiato - Corso Novara 147/b

Appuntamento a teatro



15 e 16  
aprile ore 20.45

La diva della Scala

di e con **Laura Curino**

Spettacolo teatrale offerto da SOCREM Torino ai soci e alla cittadinanza.

È un monologo a più voci. La protagonista decide di diventare un'artista e di scalare le ardue vette dell'arte. La "Scala" che deve salire è altissima. Decine di personaggi si avvicendano a deviarla o a sostenerla, in un susseguirsi di episodi paradossali, tragicomici, ma sempre rigorosamente credibili, fino a quando si apre il famoso sipario e...

Via San Pietro in Vincoli 28 - Zona Teatro - Torino

**INGRESSO GRATUITO**

PRENOTAZIONI

ACTI Teatri Indipendenti

Tel. 011 5217 099 - 331 3910 441

E-MAIL

info@teatriindipendenti.org



Ciclo di incontri  
Secondo appuntamento



5 aprile  
ore 16.30

Passaggi. Nuove ritualità per l'ultimo addio

SOCREM Torino con Fondazione Fabretti, Dipartimento CPS Università di Torino e ACTI Teatri Indipendenti organizza

Nuove famiglie nuovi riti

Una riflessione sulle problematiche delle nuove forme di famiglia, delle coppie di fatto e coppie omosessuali. Il ciclo di incontri si chiuderà il 9 giugno affrontando la questione del testamento biologico e il diritto all'auto-determinazione sul destino del proprio corpo.

RELATORE

Javier González Díez

MODERATRICE

Ana Cristina Vargas

Via San Pietro in Vincoli 28  
Zona Teatro - Torino

**INGRESSO LIBERO**

Convegno



Giugno

Bicentenario della nascita di Ariodante Fabretti

Il Museo Egizio e la Fondazione Fabretti organizzano, in occasione del bicentenario della nascita di Ariodante Fabretti, primo presidente SOCREM e dal 1871 al 1893 direttore del Museo Egizio, una giornata di studi con docenti e studiosi di livello internazionale sull'etica dell'esposizione museale dei resti umani. La data del convegno è in corso di definizione.

INFORMAZIONI [info@fondazionefabretti.it](mailto:info@fondazionefabretti.it)